



Cultura & Tempo libero

Musica e noir: c'è New York

Veronica Pivetti in scena al Teatro Parenti dal 27

di **Livia Grossi**
a pagina 13

Al Parenti Da martedì in scena tra musica e noir

«Social e cellulari? Solo un sedativo...»

Veronica Pivetti: emanciparsi resta una fatica

Siamo a New York nei mitici anni Venti, in pieno proibizionismo, l'influenza «spagnola» è quasi alle spalle e baci e abbracci non sono più vietati. I soldi sono pochi e la malavita prospera. Tra i debutti milanesi più attesi al Teatro Franco Parenti c'è «Stanno sparando sulla nostra canzone», una black story musicale di Giovanna Gra, dove le canzoni dettano il tempo e gli anni '20 ci ricordano quelli di

oggi. Protagonista, una frizzante e sensuale Veronica Pivetti: «Io sono Jenny Talento di giorno fioraia, di notte spacciatrice d'oppio» afferma l'attrice. Il mio fidanzato, più giovane di qualche anno, è Nino Miseria (Brian Boccuni), un miserabile perdigiorno che mi corteggia perché in me cerca la mamma che lo può accudire, proprio come succede a tante donne oggi».

Una storia di passione, sfruttamento, baci e ceffoni

raccontata in musica, un intreccio nel quale il pericoloso gangster Micky Malandrino (Cristian Ruiz), la canta chiara. «Lui è una specie di mafioso grillo parlante — dice Pivetti — che vede il futuro e racconta ciò che succederà alle nostre vite tra social e spietate leggi di mercato».

Tra le tante analogie con il nostro tempo proposte dal testo, Veronica Pivetti ci tiene a sottolinearne una, la condi-





zione della donna. «Jenny qui fa fatica a emanciparsi, anzi fa proprio a cazzotti per farlo. Certo, rispetto a quel tempo molte cose sono cambiate, ma per le donne ancora oggi la vita continua a essere complicatissima: sono molte ad essere sfruttate e maltrattate, e tanti gli uomini che spesso ci passano davanti quando non se lo meritano. La mia Jenny parte con tutta l'ingenuità e il candore possibile, poi diventerà un'altra perso-

na». Una storia fatta non soltanto di passione, quindi, ma anche di consapevolezza, dove tra thriller e momenti di commozione, le canzoni arrangiate da Alessandro Nidi dominano la scena sottolineandone i passaggi emotivi.

«Tra cinquecento brani selezionati dagli anni Sessanta a oggi ne abbiamo scelti una ventina, c'è "Sex Bomb", ma anche "Parigi" di Paolo Conte, fino a "Certe notti" di Ligabue, la mia preferita». E se tra importanti giochi di luce (più di 150 in 1 ora e 20 minuti) sul

palco l'atmosfera è quella di una New York a tinte forti, fra tralicci, gangster e occhiali scuri, Veronica Pivetti conclude con il messaggio che emerge tra le righe del testo.

«La differenza tra quegli anni venti e i giorni nostri è la grande grande crisi esistenziale che stiamo vivendo. Il nostro Micky Malandrino lo dice chiaramente. Dobbiamo lottare per non diventare oggetti, vittime di algoritmi e delle leggi di mercato. Dobbiamo svegliarci! Tra social e telefonini siamo tutti sotto

sedativo, sempre in continua e frenetica comunicazione uno con l'altro, ma non ci guardiamo mai in faccia. E questo ci rende sempre più fragili. Più perdiamo la no-

stra umanità, più siamo vulnerabili: è la nostra personalità, la nostra identità ciò che fa di noi delle persone. Amo questo spettacolo perché il pubblico ride e si commuove e soprattutto riflette su questioni che ci riguardano tutti i giorni».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Veronica Pivetti è la protagonista di «Stanno sparando sulla nostra canzone»

● Al Teatro Parenti (via Pier Lombardo 14) dal 27 dicembre all'8 gennaio, € 15-38. Il 31 ore 21.45, € 50-70 +20 con brindisi, pren. obbligatoria: prenotazioni@gudmilano.com telefono 3440101739) Info sugli orari: www.teatrofrancoparenti.it

Protagonisti
Da sinistra, Cristian Ruiz, Veronica Pivetti e Brian Boccuni in «Stanno sparando sulla nostra canzone». Pivetti sul palco è Jenny, fioraia di giorno e spacciatrice di oppio la notte



